

Martedì 17 giugno 1997

16 l'Unità

## ECONOMIA E LAVORO

Nominato ieri il nuovo presidente dell'Iri. Tedeschi lascia. In consiglio entrano Patrizio Bianchi e Barucci

## Gros-Pietro: «Obiettivo privatizzare pensando al futuro delle imprese»

Per l'istituto di via Veneto inizia l'ultimo triennio. Bersani: «Il termine per la liquidazione è tassativo». Polemico Bertinotti: «Occasione mancata, per l'Iri c'è un ruolo al Sud». Cofferati poco convinto: «Tedeschi poteva restare». Fossa soddisfatto.

ROMA. Patrizio Bianchi, neo consigliere, confessa che gli vengono «i brividi». Privatizzare in tre anni quel che resta della galassia Iri e poi liquidare l'istituto puntando non solo a fare cassa ma anche a valorizzare le potenzialità industriali, è compito da spaventare chiunque. Basti pensare alle difficoltà dell'Alitalia o alla massa ingarbugliata di Finmeccanica per capire la complessità della «missione» affidata al nuovo consiglio di amministrazione nominato ieri mattina dall'assemblea dell'Iri.

Il passaggio delle consegne è avvenuto senza particolari cerimonie. Tutto si è svolto a porte chiuse dentro i saloni di via Veneto, lontano da orecchie indiscrete. Con l'azionista Stato al 100%, le sorprese erano comunque bandite del tutto dal copione. Poche parole di commiato da parte di Michele Tedeschi, il presidente uscente che ha presentato i conti del '96 tornati in attivo per 184 miliardi, il ringraziamento di prammatica da parte del rappresentante del Tesoro e quindi la nomina del consiglio di amministrazione e del nuovo presidente, l'economista industriale Gian Maria Gros-Pietro. Con lui entrano nel partito di comando dell'Iri altre due facce nuove: l'economista Patrizio Bianchi, anch'egli esperto di problematiche d'impresa, e l'ex ministro del Tesoro Piero Barucci. Restano in-

vece confermati Mario Draghi, Piero Gnudi, Alberto Tripi, Roberto Tana. Escono, con Tedeschi, Antonio Urciuoli ed Enrico Zanelli.

La «prima» del nuovo consiglio potrebbe essere fissata già per questa settimana, probabilmente giovedì. Sarà l'occasione per sciogliere l'ultima incertezza ancora rimasta nei nuovi assetti di vertice: la distribuzione delle deleghe. Tedeschi aveva i pieni poteri al punto che il cda dell'Iri piuttosto che ad un organo di gestione, assomigliava ad un comitato di consiglieri del principe. Stavolta la direzione dovrebbe essere più collegiale: «Punterò sul gioco di squadra», ha anticipato Gros-Pietro. Non verrà introdotta la carica di amministratore delegato e sembra anche aver perso di consistenza l'ipotesi affacciata nei giorni scorsi di prevedere un vicepresidente con deleghe operative. Quanto al ruolo del governo nelle scelte organizzative, il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani è stato netto: «Non ci siamo occupati di assetto di deleghe che spetta al presidente».

Le novità in casa Iri vengono accolte con favore da Confindustria. «Per quel che conosco Gros-Pietro, credo che siamo sulla buona strada - commenta il presidente Giorgio Fossa - Conosce bene il sistema imprenditoriale ed i problemi: spero che ci dia risultati nei tempi stabiliti».

## Si sblocca la vendita della Seat

Oltre a varare i nuovi vertici, l'assemblea dell'Iri ha approvato le garanzie a copertura di eventuali oneri per l'acquirente della Seat derivanti dalla liquidazione di Mmp. La decisione sblocca la procedura di vendita della società cui fanno capo le Pagine Gialle. Potrà dunque essere completato lo schema di contratto da consegnare ai tre concorrenti rimasti in gara: i due americani Itt e Gte-Donelly e la cordata italiana composta da Comit, De Agostini, Editoriale L'Espresso, Investitori Associati, Abn Amro e alcuni fondi esteri. Poi saranno necessarie alcune settimane, comunque non più di quattro, ai potenziali acquirenti per formulare le rispettive offerte che, a quel punto, saranno vincolanti.

Poco convinto del ribaltone appare invece il segretario della Cgil, Sergio Cofferati: «Il processo iniziato all'Iri è giusto e condivisibile, ma l'obiettivo da raggiungere poteva essere tranquillamente realizzato con il gruppo dirigente di prima - osserva - Mutare i gruppi dirigenti, mentre il processo è in corso è sempre un azzardo: può dare impulso al processo stesso, ma può anche portare a condizioni nuove che lo rallentano».

Bersani non sembra condividere il timore del leader della Cgil: «Per l'Iri siamo allo sprint finale. Il termine di tre anni per la liquidazione è tassativo, come ultimo mandato - ha ribadito ieri - I nuovi vertici dovranno accentuare le privatizzazioni ed hanno tutte le competenze per portarle a buon fine, salvaguardando il punto divista industriale».

Per niente convinto della sparizione dell'Iri per il quale continua ad immaginare un ruolo di «motore di sviluppo» nel Sud, è invece il segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti: «È un'occasione mancata. Prima delle nomine, si sarebbe dovuto discutere di cosa deve fare l'Iri. Non sono per nulla convinto di una missione unicamente negativa quale quella del suo scioglimento nei processi di privatizzazione».

Patrizio Bianchi, però, rifiuta l'etichetta di liquidatore. «Io e Gros-Pie-

tro siamo economisti industriali, abituati a ragionare sulla crescita del paese. Nessuno vuole liquidare: la sfida è proprio questa - ha detto ieri ad Italia Radio - Si possono trovare delle forme di privatizzazioni per renderle più forti, per fare più alleanze internazionali e per far sì che i pezzi di servizi, le autostrade, l'Alitalia, i traghetti siano sostanzialmente più efficienti».

Un compito difficile anche per uno come Gros-Pietro che sono dieci anni che va predicando la necessità delle privatizzazioni. «Ma non sono spaventato, anche se non sono problemi semplici». Quanto alle ipotesi di liquidare alcune società invece di privatizzarle, come emerge dalle indicazioni avute dal Tesoro, più che un ordine categorico, per il nuovo presidente si tratta di una «estrema ratio» qualora «la privatizzazione si rivelasse impossibile». Gros-Pietro dice di aver fiducia nel management Iri, ma già al momento di prendere possesso del suo nuovo incarico lancia un messaggio esplicito ai suoi collaboratori: «A ciascun livello spettano responsabilità diverse, ma l'Iri è responsabile dell'obiettivo che gli è stato affidato: ricollocare le attività sul mercato. E su questo saremo attenti e determinati».

Gildo Campesato

È guerra aperta per il mercato dei cieli

## Airbus contro Boeing «Pratiche monopoliste negli Stati Uniti»

ROMA. Un mercato di 13.500 aerei da più di 70 posti che le compagnie dovranno acquistare fino al 2016, per un valore di 1.110 miliardi di dollari. Circa il 15% di questi aerei potranno essere di seconda mano, ma restano sempre 11.500 aerei da contendersi. Queste le dimensioni della scommessa fra il gigante americano Boeing e il consorzio europeo Airbus sottoposto al più duro attacco da parte del numero uno mondiale con la progettata fusione con la McDonnell Douglas e soprattutto con una serie di contratti di esclusiva per miliardi di dollari con alcune compagnie americane.

Secondo Jean Pierson, direttore generale di Airbus, il consorzio formato dalle industrie di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna, «l'attacco non è solo contro l'Airbus, ma contro l'Europa» e «i contratti di esclusiva sono illegali per la legislazione europea». Contro di loro Airbus proporrà tutte le azioni legali.

Pierson è convinto che «il progetto di fusione Boeing-McDon-

nell Douglas è il punto culminante di una strategia deliberata, sostenuta in modo esplicito dal governo americano, e destinata a monopolizzare il settore della costruzione aeronautica civile, con l'eliminazione progressiva del solo concorrente globale, Airbus».

Dai vantaggi della fusione nei settori militari, civile e spaziale, la Boeing «potrebbe avere i mezzi per assfiare finanziariamente Airbus e impedirgli di completare la sua gamma di aerei, in particolare col lancio del A 3XX per mettere fine al monopolio del Jumbo B747».

Dell'A 3XX (che dovrà avere più di 600 posti di una possibile nuova versione del Jumbo e comporta un investimento di 9 miliardi di dollari) al Salone c'è solo una monumentale sezione del doppio ponte.

Più concretamente Pierson ha annunciato che Airbus raggiungerà presto una produzione di 18 aerei al mese dei modelli A 319-320-321. «Mai - ha detto Pierson - un programma europeo, civile o militare, ha raggiunto un simile volume di produzione».

Costerà meno, 1.500 lire, e garantirà la consegna entro 24 ore

## Poste, addio all'espresso Arriverà il «Corriere intercity»

Certa la nomina a direttore generale dell'Ente di Cesare Vaciago, già nelle Fs. La novità tariffaria entrerà in vigore da ottobre. Sarà analogo ai modelli europei.

ROMA. Novità in arrivo alle Poste. Si comincia con la nomina di Cesare Vaciago - già uomo forte delle Fs - a direttore generale dell'Ente, prossimo a diventare società per azioni. Ma da ottobre non dovremo più sperare che la nostra corrispondenza arrivi prima pagando 3.600 lire per l'espresso. Destinato al cassetto dei ricordi, sarà sostituito dal «Corriere Intercity» (negli altri paesi europei si chiama «corriere prioritario») al prezzo concorrenziale di 1.500 lire. E comunque la ristrutturazione dell'azienda dovrà procedere fino a quando i conti non saranno in regola, anche scotando l'apporto statale per il «servizio universale» che significa tra l'altro sportelli (a perdere) anche nei più lontani paesini di montagna: insomma, riemerge il taglione sugli organici.

Scena, un convegno della federazione dei dirigenti Fndai. Protagonisti, il presidente dell'Ente Poste Enzo Cardì, il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni Vincenzo Vita, il presidente della Commissione Trasporti e comunicazioni Ernesto Stajano. Cardì illustra i suoi

progetti, e annuncia la sostituzione dell'espresso ormai lento come una lumaca, con il «Corriere Intercity» che garantisce la consegna della corrispondenza nelle 24 ore da città a città, collegando tutti i capoluoghi di provincia, e ovviamente le varie zone all'interno di ogni metropoli. Prezzo ridotto all'osso, 1.500 lire per fronteggiare una concorrenza «sempre più agguerrita». Cardì afferma pure che l'approvazione dello Statuto consente la nomina del direttore generale dell'Ente, da parte del prossimo consiglio di amministrazione convocato per giovedì di prossimo 19 giugno. Per questa poltrona qualche mese fa girava il nome di Cesare Vaciago, direttore dell'area trasporto locale della Fs spa più noto per aver fronteggiato i macchinisti del Comu e soprattutto per aver dimezzato in pochi anni l'organico delle ferrovie attraverso un massiccio ricorso al prepensionamento. Il trasferimento alle Poste è stato poi sospeso, giovedì sarà probabilmente cosa fatta.

Siccome Cardì aveva presentato al governo una sorta di piano trien-

nale in vista della trasformazione in Spa rinviata alla fine di quest'anno, il sottosegretario Vita - che pur ha confermato il sostegno pubblico al servizio universale, e la Spa come un appuntamento non più rinviabile - è apparso deluso perché s'aspettava un documento più esplicito «sullo stato reale del settore e sulla possibilità di sviluppo»: «è interessantissimo e pieno di spunti - ha detto - ma non è un piano, mi aspettavo un filo conduttore e non tre ipotesi, al governo si dovrebbe indicare una strada». Cardì gli ha risposto che l'impostazione criticata da Vita è stata inserita nel documento di programmazione economica per cui il governo ha accettato il suggerimento di una pluralità di scenari in base ai quali potrà adottare una direttiva e così «scioglierà i nodi, individuerà le soluzioni percorribili». In sostanza Cardì non ritiene di dover togliere le castagne dal fuoco al governo, su scelte anche dolorose. Comela riduzione del personale, che Ernesto Stajano ritiene inevitabile.

Raul Wittenberg

## Si ferma oggi la Sardegna Domani sciopero in Sicilia

«Per una nuova politica del lavoro in Sardegna per lo sviluppo economico e sociale». Con questi obiettivi Cgil, Cisl e Uil sardi hanno organizzato uno sciopero generale regionale per oggi con corteo e manifestazione a Cagliari. All'iniziativa che è stata preceduta da assemblee nelle fabbriche negli uffici nei cantieri edili e forestali nelle sale consiliari dei comuni sarà presente il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati che terrà il comizio conclusivo.

È previsto l'arrivo in autobus da tutte le province mentre i lavoratori del Sulcis arriveranno a Cagliari con due treni speciali.

Cortei e comizi si terranno domani in tutta la Sicilia in occasione dello sciopero generale «per il lavoro, lo sviluppo, la modernizzazione», indetto da Cgil, Cisl e Uil. Ci saranno manifestazioni a Palermo, Messina, Trapani, Agrigento, Gela, Siracusa, Ragusa, Enna. A Catania (che ha scioperato il mese scorso) invece, oggi, i sindacati hanno organizzato una «serata per il lavoro» con un dibattito e una serie di spettacoli. Cgil, Cisl e Uil hanno scelto di tenere manifestazioni territoriali per «dare rilievo alle molte facce del disagio siciliano e valorizzare le rivendicazioni locali». L'obiettivo è portare in piazza migliaia di persone per chiedere ai Governi nazionale e regionale «risposte tempestive ed efficaci per fare fronte alla grave crisi dell'occupazione». A Palermo la manifestazione del 18 comincerà alle 9.30 in piazza Massimo dove a concludere i comizi sarà il segretario regionale della Cisl, Nino Amato.

Severo rapporto dell'Assicredito. Per la svolta serve flessibilità

## Banche, costi troppo alti

Per il personale costo medio di 111 milioni. Prospettati tagli pesanti.

ROMA. Il «buco nero» della disoccupazione rischia di inghiottire decine di migliaia di dipendenti del sistema bancario italiano. Altro che gli esuberanti annunciatori sinora (e l'Abi parlava già di 30-40.000 persone); di lacrime e sanguigne ne saranno da versare ancora di più in un settore che scopre all'improvviso di essere sovradimensionato. Con quali mezzi si procederà non è dato sapere, ma la via maestra è indicata: flessibilità. Solo così il sistema creditizio potrà essere riportato in linea con quelli europei più avanzati.

È lo scenario che emerge dal Rapporto Assicredito 1997 presentato ieri, i cui contenuti si sono rivelati ben più pesanti di quanto le pessimistiche previsioni della vigilia lasciassero pensare. Nel disegnare questo scenario, Luigi Prosperetti, presidente del commissione informazione del Cnel ed estensore con Giancarlo Durante del rapporto, è stato chiaro: «Il problema degli esuberanti va inquadrato in un contesto internazionale, visto che l'Italia è

l'unico paese al mondo in cui ancora non sono state affrontate le eccedenze del personale, tra le prime cause dell'alto costo del lavoro». E chi sarà destinato ad uscire, una volta smaltito il primo consistente stock di esuberanti, lo dovrà in gran parte all'innovazione tecnologica, «alla progressiva ottimizzazione delle reti e delle altre modalità di contatto con la clientela». A farne le spese sarà personale anche di 35-40 anni, «lontano dalla pensione, per il quale non basteranno soluzioni come quella dello «scivolo» o del fondo» e che dovrà, in qualche modo, essere ricollocato.

Il rapporto, dal titolo «retribuzioni e costo del lavoro nelle banche italiane ed europee», abbonda di cifre, confronti tra diverse realtà. Viene fuori così che nel '95 il costo medio del personale bancario in Italia si è attestato sui 111 milioni di lire, superato solo da Francia e Germania ma con la differenza, ha sottolineato Prosperetti, che in Italia «non si è ancora imboccato un trend di-

scendente» significativo. C'è poi quello che è stato definito il «cuneo fiscale e contributivo»: per ogni milione di lire percepito dal lavoratore italiano, l'azienda sostiene un costo complessivo di 1960 lire. Appare evidente - detta dei ricercatori - la perdita di competitività del sistema creditizio nostrano. E se non si vuole rischiare l'emarginazione, non resta che la strada della flessibilità, capace di consentire «una sensibile riduzione del costo del lavoro sulle principali variabili gestionali, un maggior rilievo alla componente variabile della retribuzione, l'eliminazione dei residui meccanismi economici», con un marcato ricorso a tutte quelle forme di lavoro capaci di «favorire i processi di riorganizzazione».

Questa la ricetta suggerita, nessun cenno invece sui tempi di realizzazione. Sicuramente nei desideri del sistema creditizio non possono essere molto lontani.

Enzo Castellano

A undici anni dalla scomparsa del compagno

**BRUNO SCLAVO**  
**JIM**  
la moglie Gina, il figlio Massimo e la famiglia lo ricordano con tanta nostalgia e quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrivono per l'Unità  
Roma 18.6.97



MILANO - Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**comi**  
COMUNISTE INFORMAZIONI  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti  
IL NUMERO 75

**Bicamerale. Gianfranco Nappi** Cambiare rotta  
**Sinistra critica. Sergio Garavini** sulla «Cosa 2»  
Dibattito a Napoli con **Lunghini, Magri e Tortorella**  
**Effetto Jospin. Anna Maria Merlo** le riflessioni e le inquietudini della Francia intellettuale.  
**Michel Korinman** il difficile cammino della sinistra  
**Algeria. Parla Omar Belouchet** del giornale «El Watan»  
**Cultura. Ricardo Antunes** il marxismo latinoamericano  
**CONTESTI METROPOLI MILANO**  
Dopo il voto. Le ragioni della sconfitta. I nuovi luoghi della politica. Le voci di dentro: Pais e Rifondazione  
Abbonamento: Ccp n. 89742001 **inhalato o Movimento dei Comunisti Uniti** - Via Ghivara, 44 - 00144 Roma  
30mila lire ordinario. 50mila sostenitore. 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

COMUNE DI MARZABOTTO PROVINCIA DI BOLOGNA  
P.zza XX Settembre, 1 - Tel. (051) 6780521 - Fax (051) 931350

**Avviso di gara con procedura abbreviata**  
Questa Amministrazione procederà tramite licitazione privata da esperti come previsto dal capitolato d'appalto, all'affidamento della gestione dell'asilo nido comunale e del servizio ausiliario della scuola materna del capoluogo. Periodo 1/9/1997 - 30/6/2000. Importo complessivo L. 705.000.000 (Iva esclusa). Il bando integrale di gara inviato in data 10/6/97 alla Comunità Europea è visibile presso l'Albo pretorio e può essere richiesto all'Ufficio di Segreteria.  
p. L. RESPONSABILE DEL SETTORE: Maria Luisa Brunetti

## Ici '97, si cambia Rifacciamo i conti

Per l'imposta comunale sugli immobili è il momento dell'accanto. Quest'anno ci sono numerose novità da tener presenti. Esempi e calcoli nella nostra guida: dalle rendite catastali alle aliquote città per città, alle detrazioni per la prima casa.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997

## Comune di Napoli

Servizio Gare e Contratti  
Bando di Gara  
(ai sensi del D.P.C.M. 55/91)

In esecuzione della delibera di G.M. 456 del 19.2.97 è indetta gara d'appalto col sistema della licitazione privata, da esperirsi ai sensi dell'art.21 legge 216/95 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari. La gara sarà aggiudicata solo in presenza di almeno due offerte. Soggetto Appaltante: Comune di Napoli - Servizi Cimiteri Edili. Cimiteriale Pubblica - sito in Via Pontenuovo, 70 - NA. Caratteristiche Generali dell'Opera: Costruzione di un impianto di cremazione con annessi servizi da posizionare nell'area cimiteriale di Poggioreale denominata "Fondo Zenobia". Importo a base d'asta L.3.600.000.000 oltre Iva 10%. Requisiti richiesti: iscrizione all'A.N.C. categ. 2 per L.3.000.000.000; categ. 12/B per L.750.000.000; gli ulteriori requisiti sono pubblicati integralmente sul B.U.R.C. Tutti gli atti tecnici inerenti all'appalto in parola possono essere visionati presso il Servizio Cimiteri. Il termine di ricezione delle domande di partecipazione, in carta legale, corredate di copia della documentazione richiesta è di venti giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente Avviso di Gara sul B.U.R.C. Le stesse, dovranno pervenire entro le ore 12.00 al seguente indirizzo: Comune di Napoli - Protocollo Generale - Palazzo S. Giacomo - P.zza Municipio - 80133 NA. Il presente bando è stato pubblicato sul B.U.R.C. del 16.06.1997.

Il Dirigente  
Dr.ssa E. Capececiaturo



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 14, 23 e 25 giugno; 4 e 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto.  
Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera.  
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione:  
dal 14 giugno al 4 luglio in cabina sul ponte principale lire 2.750.000  
e sul ponte scialuppe lire 2.950.000  
dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale lire 2.900.000  
e sul ponte scialuppe lire 3.100.000  
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale lire 2.750.000  
e sul ponte scialuppe lire 2.950.000  
Supplemento cabina singola lire 850.000  
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero) lire 750.000  
Visto consolare (non urgente) lire 40.000  
Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valsam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: le partenze del 14 e 25 giugno, 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.